

## **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

### **ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

<p><b><u>PROGETTO IN COPERAZIONE</u></b></p> <p><b>ENTE TITOLARE: FONDAZIONE SANTA CLELIA BARBIERI</b> Via san Rocco, 42 – 40042 Vidiciatico (Bologna) TEL. 0534-54200 FAX. 0534-55014 <a href="mailto:info@fondazionesantacleliabarbieri.it">info@fondazionesantacleliabarbieri.it</a> <a href="http://www.fondazionesantaclelia.it">www.fondazionesantaclelia.it</a></p> <p><b>ENTE COPROGETTANTE 1: COMUNE DI PORRETTA TERME</b> Piazza della Libertà , 13- 40046 Porretta Terme (Bo) TEL. 0534- 22056 fax0534-24440 <a href="mailto:comune@comune.porrettaterme.bo.it">comune@comune.porrettaterme.bo.it</a> <a href="http://www.comune.porrettaterme.bo.it">www.comune.porrettaterme.bo.it</a></p> <p><b>ENTE COPROGETTANTE 2: COMUNE DI VERGATO</b> Piazza Capitani della Montagna, 1 – 40038 Vergato (Bo) Tel 051-6746711 FAX 051-912034 <a href="mailto:segreteria@comune.vergato.bo.it">segreteria@comune.vergato.bo.it</a> <a href="http://www.comune.vergato.bo.it">www.comune.vergato.bo.it</a></p> <p><b>ENTE COPROGETTANTE 3: COMUNE DI CASTEL D'AIANO</b> Piazza Nanni Levera 12 – 40034 Castel D'Aiano (Bo ) TEL 051-6735712 FAX 051-914818 <a href="mailto:ragioneria@comune.castel-daiano.bo.it">ragioneria@comune.castel-daiano.bo.it</a> <a href="http://www.comune.castel-daiano.bo.it">www.comune.castel-daiano.bo.it</a></p> <p><b>ENTE COPROGETTANTE 4 COMUNE DI MARZABOTTO</b> P.zza XX Settembre n.1 - 40043 Marzabotto (BO)- Tel.051/6780511 - Fax. 051931350 <a href="mailto:urp@comune.marzabotto.bo.it">urp@comune.marzabotto.bo.it</a> <a href="http://www.comune.marzabotto.bo.it">www.comune.marzabotto.bo.it</a></p>
--

2) *Codice di accreditamento:*

ENTE TITOLARE	NZ00226
COPROGETTANTE 1	NZ00454
COPROGETTANTE 2	NZ00182
COPROGETTANTE 3	NZ01168
COPROGETTANTE 4	NZ05294

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Albo Regionale Emilia Romagna

4^

## CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

**LA DISABILITA' CI HA MESSO IN RETE**  
**Percorso di integrazione territoriale**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: A- ASSISTENZA  
Area d'intervento: 06 DISABILI

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

### **Area di intervento e contesto territoriale**

Il Settore di riferimento del nostro progetto si identifica in quello assistenziale, con particolare riferimento all'Area di intervento: Disabili

### **Il contesto territoriale**

Il contesto territoriale del progetto "LA DISABILITA' CI HA MESSO IN RETE. Percorso di integrazione territoriale" si identifica nel Distretto di Porretta Terme, nel quale si inserisce l'Ente Capofila del progetto, insieme agli altri Enti Coprogettanti.

### **Ente capofila:**

Ente di tipo Ecclesiastico senza scopo di lucro che dal 1° Gennaio 1998 è anche Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus). Le strutture gestite dall'Ente capofila sono di tipo residenziale, rivolte prevalentemente alle persone anziane e alle persone disabili. L'ambiente territoriale di riferimento del progetto comprende un territorio molto vasto, che permette un legame lineare tra le zone più svantaggiate, lontane dai servizi e/o da centri abitati, fino ad arrivare a centri più grandi, che dispongono di più ampi servizi. Seguendo questa linea si è partiti per la progettazione di una rete integrata dei servizi che potesse diventare elemento ottimale per garantire attività e progetti di benessere rivolti alle persone disabili.

### **Ente coprogettante 1**

Il territorio di riferimento di questo Ente si estende su Km<sup>2</sup>. 33,10 con una densità di popolazione di 133,5 per Km<sup>2</sup>. E' composto dal capoluogo e dalle 3 frazioni. I principali servizi sul territorio sono: un Ospedale di nuova costruzione; un centro termale; tre Case di Riposo per anziani private di cui 2 con posti in convenzione; un Centro Diurno privato; due nuovi Centri Diurni Socio- Riabilitativi per disabili; un Asilo Nido Comunale con 32 posti, una Scuola Materna privata, un Istituto Comprensivo di Scuola Materna, Elementare e Media, un Istituto di Istruzione Superiore con dieci indirizzi di studio; una Biblioteca comunale ed

una Biblioteca, Archivio Museo (BAM) ricavato nell'edificio delle ex carceri con una mostra permanente sull'acqua per valorizzare il patrimonio idrico locale composto da molte sorgenti naturali e dalle acque termali; una piscina comunale aperta durante il periodo estivo: Inoltre in una delle frazioni è attiva una Casa di Prima Accoglienza per famiglie con difficoltà abitative che necessitano di un alloggio temporaneo; un Centro Giovanile.

### **Ente coprogettante 2**

L'Ente coprogettante 2, nell'ambito del Distretto di Porretta Terme, ha funzione di ente capofila per l'esercizio associato delle funzioni tecniche, amministrative e gestionali collegate al Piano di Zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale ed è sede operativa dell'Ufficio di Piano distrettuale. Uno degli effetti più importanti della legge 328/00 di riforma dell'assistenza, si è manifestato con il progressivo e concreto riaffermarsi della centralità del principio della programmazione sociale a carattere locale. L'elemento cardine della nuova programmazione è stato identificato nell'attivazione di sinergie e forme di collaborazione e dialogo con la comunità locale che rappresenta il soggetto e la risorsa centrale per la costruzione e la realizzazione dei programmi di politica sociale.

L'Ente, tramite l'Istituzione Servizi Sociali, ha avuto quindi, in questi anni, un'occasione tutt'altro che rituale per partecipare al ripensamento ed alla riformulazione del modello di welfare, per coglierne e superarne i limiti, per ampliarne i confini. Più complessivamente è stata anche un'occasione per collaborare alla riscrittura delle coordinate della costruzione delle politiche pubbliche, affermando un'idea attuale e aggiornata di centralità della persona, di partecipazione, di cittadinanza sostanziale. Per questo Ente, la conseguenza operativa più evidente ed attuale, è quella di essere chiamata all'esercizio di una funzione programmatica che implica conoscenza e analisi approfondita dei bisogni, da un lato, e gestione di strategie efficaci di risposta dall'altro.

### **Ente coprogettante 3**

L'area è molto vasta e scarsamente servita dai mezzi di trasporto pubblico, solo in alcune frazioni è prevista la presenza di un ambulatorio medico per la permanenza del Medico di Base, molti servizi essenziali sono ubicati esclusivamente nel Capoluogo (fra i quali la Farmacia) e questo costituisce un problema soprattutto per le fasce più deboli della popolazione (anziani, disabili e minori).

L'economia del Comune si basa principalmente sull'agricoltura, con diverse realtà produttive di tipo artigianale (commerciale, industriale e turistico) gestite a livello familiare, negli ultimi anni molti adulti e giovani raggiungono i grandi centri per motivi di lavoro e/o per esigenze di studio e questo comporta un forte pendolarismo, diversi nuclei si sono trasferiti, e i genitori, magari anziani, sono rimasti nella loro terra d'origine.

Sulla popolazione residente emerge che il 25% è rappresentato da persone ultrasessantacinquenni, la maggioranza vive nelle frazioni e/o in abitazioni di campagna isolate e difficilmente raggiungibili, spesso soli o con il coniuge a sua volta anziano e con i parenti che vivono lontani.

### **Ente coprogettante 4**

L'Ente svolge le funzioni socio-assistenziali di competenza sia direttamente che tramite delega all'Azienda Usl di Bologna, distretto di Porretta Terme, in un'ottica di ricomposizione degli obiettivi di benessere e salute, ponendo al centro i bisogni della persona. Pertanto, si utilizza prioritariamente un approccio basato su popolazioni target individuate come portatrici

di bisogni comuni: Responsabilità familiari, infanzia e adolescenza – Disabilità, invalidità e non autosufficienza in età adulta – Anziani. Le azioni relative a queste popolazioni sono riconducibili a tutti gli atti di programmazione correlati, come i Piani di Zona per la salute ed il benessere sociale, il PAL, il FRNA.

L'ambiente territoriale di riferimento del progetto comprende un territorio molto vasto, prevalentemente a carattere montano, rendendo molto difficoltoso qualsiasi tipo di spostamento, sia per la morfologia del territorio che per i tempi di percorrenza. Si sviluppa circa 20 chilometri a sud di Bologna, comprendendo territori delle valli del fiumi Setta e Reno. E' caratterizzato da alcune peculiarità quali il Museo Nazionale Etrusco "Pompeo Aria" con annessa area Archeologica ed il Parco Storico di Monte Sole che ricopre quasi interamente l'area coinvolta nell'eccidio di Monte Sole del 1944, quando la violenza nazifascista portò in queste terre la morte per centinaia di inermi civili, anziani, donne e bambini.

## **IL CONTESTO SOCIOECONOMICO DEL DISTRETTO**

(Fonte: Piano Sociale di Zona 2005-2007)

La qualità della vita e la sua percezione, sia a livello individuale che sociale, si articolano in diversi fattori tra cui il reddito, le condizioni di vita ambientali (naturali e sociali), il livello e l'accessibilità ai servizi (in particolare quelli alla persona), la qualità delle relazioni sociali, e tutto ciò che deriva dalla trama delle azioni amministrative e del governo politico del territorio.

Si ritiene quindi che un'analisi del contesto socioeconomico del territorio del Distretto di Porretta Terme non possa prescindere da una lettura organizzata secondo le seguenti ottiche.

**morfologica:** sono presenti due valli (Valle del Setta, Media e Alta Valle del Reno) servite da strade che stagionalmente divengono difficilmente percorribili e dove le distanze fra i servizi ed alcune abitazioni possono essere molto grandi. Le abitazioni sono collocate sul territorio in modo abbastanza disomogeneo; la densità di popolazione è molto bassa. Scarsissima è la presenza di trasporti pubblici, in particolare per quanto riguarda il collegamento delle frazioni.

**sociologica:** le caratteristiche del territorio stanno cambiando anche nell'organizzazione sociale. Stanno "scomparendo" gli ultimi nuclei familiari allargati, dove l'organizzazione interna delle famiglie composte anche da nonni e zii consentiva una rete di relazioni ed un controllo diverso, molto forte e funzionale alla famiglia stessa.

Il mondo giovanile, in particolar modo, risente di una mancanza di occasioni sia riferite a momenti di socializzazione e aggregazione giovanile, sia d'opportunità di lavoro in genere, che consenta momenti di aggregazione e di trasmissione di cultura e che prevenga veramente il senso di solitudine e di impotenza che spesso è forte nelle persone giovani, soprattutto in un contesto che vive/soffre di grandi cambiamenti.

I giovani del territorio montano, aspetto altrettanto rilevante, hanno inferiori possibilità, rispetto agli altri coetanei, di proseguire negli studi, a causa della lontananza dai centri, il che implica e richiede un grosso impegno economico, non sempre possibile per tutte le famiglie.

Dall'analisi qui sopra illustrata si può desumere un aumento in prospettiva del fabbisogno di

servizi a favore delle fasce di popolazioni più fragili e quindi più a rischio di emarginazione o esclusione sociale.

### Dati sul contesto di riferimento

(i dati qui riportati fanno riferimento all'anno 2006)

Consideriamo che:

- al 2006 nel territorio distrettuale i disabili in carico risultano per un **totale complessivo di 195** con una **crescita del 37,3%** rispetto al 2004 e del **+9,1%** rispetto alla **media provinciale**.
- si registra un **aumento delle famiglie mononucleari** accompagnato da un aumento dell'instabilità delle unioni familiari e della riduzione del tasso di natalità;
- le modifiche delle strutture familiari **ridurranno progressivamente la capacità di cura e di assistenza dei nuclei stessi** nei confronti dei disabili ( **il problema del "Dopo di Noi"**)

risulta evidente la necessità di **attuare interventi integrati** che tengano conto delle esigenze sociali e sanitarie per far **fronte all'indebolimento ed anche alla assenza di reti familiari di riferimento e di sostegno**.

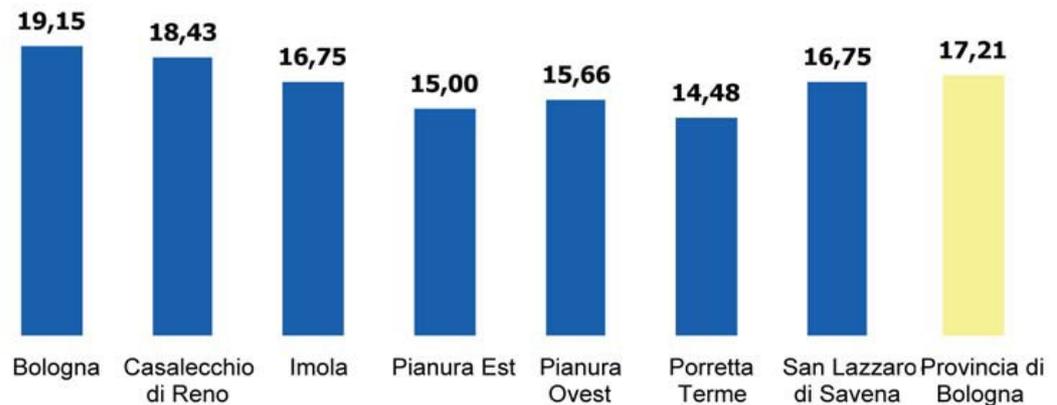
### Adulti disabili seguiti per distretto anni 2004-2006

Fonte : Profilo di Comunità – Provincia di Bologna (pag 119)

Distretto	2004		2005		2006		
	N.	per 1000 ab.18-64	N.	per 1000 ab.18-64	N.	per 1000 ab.18-64	Val. %
<b>Bologna città</b>	1.417	6,147	1.444	6,282	1.480	6,498	<b>45,4</b>
<b>Pianura Ovest (2)</b>	184	5,831	256	5,396	280	5,823	<b>8,6</b>
<b>Pianura Est</b>	450	5,021	412	4,562	443	4,874	<b>13,6</b>
<b>Casalecchio</b>	261	3,269	270	4,146	250	3,845	<b>7,7</b>
<b>S.Lazzaro</b>	225	4,843	219	4,722	225	4,894	<b>6,9</b>
<b>Porretta</b>	142	4,104	159	4,568	195	5,601	<b>6,0</b>
<b>Imola</b>	311	4,060	343	4,464	389	5,050	<b>11,9</b>
<b>Provincia BO</b>	<b>2.990</b>	<b>5,075</b>	<b>3.103</b>	<b>5,253</b>	<b>3.262</b>	<b>5,533</b>	<b>100,0</b>

Al 31/01/2008 il numero degli alunni certificati in tutte le scuole, statali e paritarie, ai fini dell'integrazione scolastica è di 2465 minori su tutta la Provincia di Bologna, con una percentuale di incidenza sul target di riferimento che va dal 14,48% di Porretta Terme al 19,15% su Bologna.

**Grafico 2.47 - Minori certificati ai fini dell'integrazione scolastica per 1000 abitanti 0-18 anni, per distretto e totale provinciale - Anno 2008**



### Griglia dei dati utenti disabili

(Fonte: Piano sociale di Zona 2009-2011)

Oggetto	dato	confronto con dato provinciale
Disabili in carico sul totale <b>provinciale</b> 2006	192 su 3.262 6,0%	
Variazione adulti disabili in carico 2004-2006	2004 – 142 2006 – 195 +37,3%	+9,1%
Posti e utenti in strutture residenziali 2006	Posti – 19 Utenti – 25	
Posti e utenti in strutture semiresidenziali 2006	Posti – 61 Utenti – 58	
Utenti assegni di cura per disabili gravi sul totale <b>provinciale</b> 2006	22 su 225 9,8%	
Utenti assegni di cura per disabili con gravissime disabilità acquisite sul totale <b>provinciale</b> 2006	6 su 79 7,6%	
Utenti disabili adulti in borsa lavoro sul totale degli utenti in carico 2006	8,7%	Inferiore al dato provinciale (15,5%)
Utenti disabili adulti in assistenza domiciliare riab-educ sul totale degli utenti in carico 2006	1,5%	Inferiore al dato provinciale (33,0%)
Utenti disabili adulti in assistenza domiciliare (SAD) sul totale degli utenti in carico 2006	11,8%	Superiore al dato provinciale (9,7%)
Utenti disabili adulti in strutture residenziali sul totale degli utenti in carico 2006	12,8%	Superiore al dato provinciale (13,2%)
Utenti disabili adulti in strutture semiresidenziali sul totale degli utenti in carico 2006	29,7%	Superiore al dato provinciale (25,9%)

## FATTORI POSITIVI E CRITICI EMERGENTI DALL'ANALISI DEL BISOGNO E DELL'OFFERTA

*Le due griglie di seguito riportate vogliono evidenziare sull'Area Disabili le criticità e le positività dei servizi erogati e dei bisogni emergenti*

*(Fonte: Piano sociale di zona 2005-2007)*

### Area disabili

Fattori positivi	Fattori critici
<p>Buona risposta agli interventi educativi per l'autonomia e ai progetti individuali e di gruppo per i disabili del territorio che non frequentano centri socio-riabilitativi.</p> <p><i>Alta adesione alle proposte di attività di tempo libero, progettate al fine di fornire risposte a bisogni e desideri altrettanto importanti ed essenziali come il divertimento, lo svago, il poter uscire con un gruppo di amici, sono state organizzate attività di tempo libero serali per piccoli gruppi.</i></p> <p><i>Buona adesione da parte delle famiglie nelle proposte di interventi di Assistenza domiciliare. In alcune situazioni l'intervento di assistenza al domicilio può fornire quell'aiuto</i></p>	<p>Mancanza di collegamenti nel territorio ha penalizzato la piena partecipazione alle attività. In alcuni casi l'incidenza del trasporto ha rappresentato più del 50% del totale delle risorse assegnate</p> <p><b>La "povertà" di risorse in termini di occasioni di svago penalizza maggiormente le persone con disabilità: inevitabilmente viene data la priorità alle attività "riabilitative" e "formative". Particolari difficoltà di opportunità e di accessibilità nel tempo libero dalle frequenze scolastiche o dei Centri.</b></p> <p>Limiti nella attuale organizzazione degli interventi di assistenza domiciliare legati ad una cultura dell' "handicap" come fatto privato della famiglia. Molte delle persone inserite nei Centri Diurni hanno inoltre bisogno, per la permanenza in famiglia,</p>

<p><i>indispensabile per prevenire l'emergenza o il ricovero in strutture residenziali.</i></p> <p>I centri diurni attivati rappresentano una risposta quantitativamente adeguata.</p> <p>Buona adesione alle proposte di esperienze residenziali. e alle esperienze attivate tramite il progetto “week-end” hanno messo in luce una buona consapevolezza e condivisione della necessità di formulare progetti volti alla vita indipendente e al dopo – mentre di noi.</p> <p>L’attivazione della figura del Tutor ha dato avvio al supporto psico-pedagogico, quale affiancamento alla famiglia nell’accompagnare il progetto di vita e nel coordinare gli interventi nei confronti del minore disabile.</p> <p>Raggiunta condivisione della necessità di una figura di sistema che si occupi e metta in rete tutti gli interventi a favore di minori</p> <p>Alto numero di domande per accedere all’erogazione dell’assegno di cura</p> <p>Buona sinergia con l’ufficio territoriale per l’impiego e discreta rispondenza da parte delle agenzie produttive</p> <p>Buona presenza di organizzazioni di</p>	<p>di un intervento di supporto al lavoro di cura svolto dai famigliari.</p> <p><i>Criticità di organizzazione nei centri diurni che nel tempo diventano croniche: mancanza di flessibilità nelle giornate di apertura dei centri.</i></p> <p><i>Grave insufficienza di posti residenziali con tipologie diversificate sul territorio del Distretto: attualmente le risposte avvengono utilizzando strutture lontane o improprie. Questa carenza limita la possibilità di offrire soluzioni personalizzate come invece i progetti individualizzati di vita indipendente richiederebbero.</i></p> <p><i>Il sostegno alla genitorialità attraverso la figura del Tutor necessita ancora di un percorso di creazione di una cultura sia istituzionale che sociale, che superi una dimensione dell’”handicap” come fatto privato della famiglia</i></p> <p>Mancanza di fondi e di progettualità necessari per una programmazione complessiva degli interventi a favore di minori disabili e non, nel quadro di un globale “progetto di vita”, coordinato e condiviso.</p> <p>Fondi insufficienti per rispondere in maniera adeguata alle domande, in particolare per il trasporto e il tutoraggio</p> <p>Forte carenza nello scenario produttivo del Distretto delle cooperative di tipo B o di altre possibilità lavorative integrate per le quali sarebbero necessarie politiche mirate di sostegno e anche di utilizzo da parte delle istituzioni</p> <p><b>Mancanza di messa in rete e necessità di implementazione al fine di attivare possibili sinergie innovative, integrando le diverse risorse, pubbliche e private.</b></p>
--	--

volontariato e di singoli volontari	
<b>Bisogni emergenti</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione di “progetti di vita”, coordinati e condivisi con la famiglia e percorsi di autonomia personalizzati e/o di gruppo, utilizzando anche week-end o brevi soggiorni di vacanza</li> <li>- Programmazione di interventi di assistenza domiciliare fondati su progetti personalizzati</li> <li>- Implementazione di azioni di affiancamento alla famiglia</li> <li>- Incremento delle attività socio-ricreative e di tempo libero</li> <li>- Risposte di tipo residenziale adeguate alle necessità delle famiglie e rispettose dei progetti di vita individualizzati</li> <li>- <u>Messa in rete degli interventi di volontariato e delle risorse pubbliche e private.</u></li> </ul>	

**TARGET DESTINATARI**

Il progetto è rivolto:

- direttamente alle **persone disabili, adulti e minori, e con diversi gradi di disabilità** residenti nel Distretto di Porretta Terme quali destinatari di un intervento che mira a favorire il *benessere della persona* inteso nella sua globalità: un progetto che pone al centro la persona, con la complessità dei suoi bisogni;
- alle loro **famiglie** con azioni di sostegno alla genitorialità attraverso la creazione di reti di fiducia tra le persone (progetti di mutuo auto-aiuto, interventi di educativa domiciliare, scambi di tempo...)
- **ai giovani** che sperimentandosi nelle attività del progetto avranno occasione di confrontarsi in una nuova dimensione organizzativa, vivendo da una parte l'esperienza dell'autonomia e della responsabilità personale, dall'altra la relazione e la responsabilità condivisa e legata al contesto e al gruppo di lavoro.

## TARGET BENEFICIARI

Le azioni di questo progetto andranno ad incidere in maniera esplicita anche su altri soggetti (beneficiari) che saranno appunto favoriti dall'impatto positivo del progetto sul territorio. Possiamo individuare tra questi due categorie sulle quale il progetto potrebbe avere una ricaduta positiva:

- a) familiari che si occupano della cura e dell'assistenza degli utenti disabili destinatari del nostro progetto
- b) gli enti/servizi stessi che operano nell'ambito dell'offerta e domanda del lavoro di cura e assistenza.

## IL RIFERIMENTO METODOLOGICO

*(fonte: Piani distrettuali per la salute ed il benessere 2009-2011)*

*“Nel 2008, a livello regionale, il primo Piano sociale e sanitario propone al sistema degli Enti locali e all'insieme dei soggetti pubblici e privati che agiscono sul territorio **un approccio integrato per lo sviluppo di politiche per il benessere sociale e la salute dei cittadini e delle cittadine.** La necessità di integrazione deriva essenzialmente dalla natura complessa e multidimensionale dei bisogni di salute e di sicurezza sociale della popolazione. Attraverso un approccio integrato è possibile affermare una visione “attiva” e promozionale, anziché curativa dei “mali sociali”, che si concretizza in processi di rafforzamento delle competenze e delle capacità dei singoli e della comunità di accedere alle risorse di un territorio e di attivarle.”*

Il nostro progetto, partendo proprio dalle analisi e dalle indicazioni emerse nei:

- *Piani Sociali di Zona 2005-2007*
- nei successivi *Piani distrettuali per la salute ed il benessere sociale 2009-2011*,
- nonché delle linee guida dettate *nell'Atto di indirizzo dalla CTSS*,

è **finalizzato alla costruzione**, con gli Enti del territorio coinvolti e coprogettanti, un **“network” per regolare e integrare competenze e risorse** con l'obiettivo di realizzare un processo di promozione, di partecipazione e programmazione territoriale .

Si concretizzerà attraverso **interventi integrati** che tengano conto delle esigenze sociali e sanitarie dell'utenza destinataria del nostro progetto; nonché attraverso la **formalizzazione di tavoli** che andranno a determinare (attraverso incontri strutturati e che si andranno a calendarizzare nell'arco dei 12 mesi) **visioni strategiche comuni** rispetto ai principali obiettivi di sviluppo e benessere per l'utenza destinataria del nostro progetto ed, in generale, per il territorio.

**Lavorare ad una rete integrata che metta al centro la persona e chiami all'impegno nuovi soggetti e nuovi protagonisti capaci di dare risposte ai bisogni è l'obiettivo**

**strategico del nostro progetto**

## 7) *Obiettivi del progetto:*

Le complesse modificazioni demografiche e sociali, il progressivo sviluppo della rete dei servizi, la necessità di ottimizzare l'uso delle risorse e la costante ricerca di attività e strumenti volti a migliorare la qualità della vita delle persone più deboli, ci ha incoraggiati a proporre nuovi progetti che possano arricchire ed integrare quanto già realizzato nel territorio.

Questa proposta rientra in un programma di ampio respiro dove vede coinvolti assieme a noi altri enti qualificati nella ricerca e nello studio di politiche ed azioni volte a contrastare le disuguaglianze, l'emarginazione sociale presenti nel nostro territorio ma soprattutto valorizzare l'autonomia individuale della persona.

E' in questo quadro di riferimento, partendo dall'analisi del contesto, dalle indicazioni emerse nei Piani Distrettuali, Zona, dalle linee guida dettate *nell'Atto di indirizzo dalla CTSS*, che abbiamo individuato le **TRE MACROAREE** sulle quali **consolidare e riqualificare interventi socio-educativi ed assistenziali** per rispondere con efficacia all'evoluzione dei bisogni e migliorare la presa in carico degli utenti disabili nelle diverse fasi della vita:

### A) **AREA AUTONOMIA** *"Il progetto di vita indipendente"*

Il concetto di autonomia è qui legato ad una proiezione extrafamigliare, pensando cioè a quando i genitori non ci saranno più o non saranno più in grado di fornire da soli l'assistenza e l'aiuto necessari. Diventa quindi di fondamentale importanza attivare percorsi che preparino ed accompagnino (tanto le persone con disabilità quanto le loro famiglie) verso "il distacco".

#### **Obiettivi specifici:**

A1) - promuovere e realizzare percorsi ed opportunità di **vita autonoma ed indipendente** attraverso la partecipazione degli utenti disabili ai PROGETTI AUTONOMIA

A2) - sviluppare le **competenze personali** nella gestione delle "attività quotidiane", in un contesto protetto abbinando lo **sviluppo delle autonomie possibili** con quello di una capacità di **entrare in relazione con gli altri** e di condividere in comunanza aspetti di vita quotidiana

A3) - Rispondere ai **nuovi bisogni** della persona disabile determinati da invecchiamento e diversificazione delle cause insorgenza come ad esempio (disabilità a seguito di un evento traumatico)

#### **Azioni:**

Si andranno a definire azioni volte a favorire l'autonomia e la vita indipendente fuori dalla famiglia, nell'ottica del DOPO DI NOI DURANTE NOI, supportando le già esistenti proposte educative e strutturate come ad esempio la partecipazione ad

esperienze di **Week End** fuori casa che si caratterizzano quali brevi esperienze residenziali, offrendo l'occasione alle persone con disabilità di sperimentare un' "autonomia possibile" ed un graduale distacco dalla famiglia. Ad un livello successivo sarà poi possibile fare esperienze in **Appartamenti di sostegno** dove la persona con disabilità può sperimentare una concreta possibilità di vita autonoma, in un contesto abitativo che esce dalle logiche prettamente assistenziali di un servizio, rispetta le diverse necessità e privilegia soluzioni che caratterizzano gli interventi in termini di "normalità" ed "eguaglianza" con gli altri cittadini.

**Indicatore di risultato:**

- Rispetto all'obiettivo A1) sarà indicatore di risultato il numero dei percorsi autonomia (Week End) che andranno ad incrementare quelli già attivati e realizzati
- Rispetto all'obiettivo A2) sarà indicatore di risultato l'incremento del numero degli utenti che, proseguendo nell'ambito del percorso autonomia, già vivono l'esperienza del contesto abitativo (Appartamenti di sostegno)
- Rispetto all'obiettivo A3) l' indicatore di risultato sarà determinato dal Nr. progetti innovativi per favorire la vita indipendente e dalla loro efficienza ed efficacia nel rispondere in maniera flessibile ai nuovi bisogni emersi

**B) AREA INCLUSIONE "Per essere cittadini a tutti gli effetti"**

*"Percorrere le strade dell'inclusione sociale significa sostanzialmente porre la questione della disabilità nella **dimensione sociale del diritto di cittadinanza**, perché riguarda tutti coloro che partecipano alla vita sociale all'interno di un determinato contesto: **includere** vuol dire **offrire l'opportunità di essere cittadini a tutti gli effetti**. Ciò non significa negare il fatto che ognuno di noi è diverso o negare la presenza di disabilità, ma vuol dire spostare i focus di analisi e intervento dalla persona al contesto, per individuare quali possono essere le barriere ed operare per la loro rimozione."*

Concretamente significa creare **occasioni d'incontro, scambio, conoscenza, condivisione e dialogo** in grado di coinvolgere le realtà del territorio attraverso proposte che sappiano creare le condizioni ideali per la costruzione di relazioni positive. **Vuol dire promuovere occasioni di inclusione sociale e di sensibilizzazione** attraverso la costruzione di reti informali che coinvolgano in progetti e azioni concrete cittadini, istituzioni, associazioni, gruppi informali, ponendo l'accento non solo sulla condizione di disagio ma sulla ricerca di un benessere comune, attraverso esperienze partecipative: dall'organizzazione di momenti d'intrattenimento e socializzanti alla realizzazione di progetti comuni dove ogni partecipante può sperimentarsi in un ruolo attivo.

### **Obiettivi specifici:**

B1) – ampliare l’offerta delle attività sociali, culturali, ricreative, sportive attraverso proposte di integrazione sociale e gestione del tempo libero, che vengono garantite dal supporto concreto e dal raccordo tra le diverse programmazioni locali che vedono in collaborazione l’ Ente Pubblico, l’ Ente Privato e l’ associazionismo (familiare e/o di settore )

### **Azioni:**

- **messa in rete degli interventi** per individuare risorse alternative ,“facilitare” ed ampliare le occasioni di partecipazione ad opportunità di tempo libero o di integrazione sul territorio come ad esempio i Percorsi guidati al Museo Etrusco di Marzabotto e al Parco Storico di Monte Sole

- partecipazione a laboratori, già attivi sul territorio, che prevedano azioni integrate nella comunità locale attraverso percorsi educativi specifici ed includenti. (Ad esempio: Laboratorio teatro; Letture e laboratori sull'ascolto e l'espressività con i suoni; Laboratori di lettura; ecc) I laboratori sopraindicati si alterneranno secondo una programmazione coincidente con i bisogni degli utenti e la durata sarà orientativamente di tre-quattro mesi.

### **Indicatori di risultato:**

Rispetto all’obiettivo B1) saranno indicatori di risultato

- Nr. interventi di socializzazione e di tempo libero a favore dei disabili all’interno del contesto sociale e abitativo di riferimento (in più rispetto a quelli già in essere)
- Il numero dei soggetti (pubblici e privati) che saranno coinvolti nella “Rete” e contribuiranno ad ampliare le occasioni di partecipazione, integrazione e tempo libero.
- Nr di fruitori dei percorsi guidati al Museo Etrusco e al Parco Storico di Monte Sole (in più rispetto a quelli già in essere)

## **C) AREA FAMIGLIA “La relazione d’aiuto”**

Il progetto riserva una particolare attenzione alla famiglia, nella sua funzione di *caregiver* nei confronti del familiare in carico.

La Relazione **d’Aiuto** è qui intesa nella sua piena funzione **di sostegno e di facilitatore** con lo scopo essenziale di dare, a persone che vivono in situazioni simili, l’opportunità di condividere le loro esperienze e di aiutarsi l’uno all’altro.

In quest’ottica, **la condivisione ed il sostegno**, che caratterizzano la relazione

d'aiuto, diventano gli elementi essenziali attraverso i quali costruire reti di relazioni significative intorno alla famiglia stessa.

**Obiettivi:**

C1) - rafforzare e consolidare le forme di partecipazione alla programmazione e alla realizzazione dei progetti di aiuto delle famiglie

C2) - Affiancamento psico-pedagogico alla famiglia per un progetto di vita coordinato e condiviso

C3) – Individuazione di punti accesso distrettuali e attivazione di un numero verde gratuito dedicati alla informazione, all'orientamento, all'ascolto della famiglia

**Azioni:**

Diventa quindi fondamentale creare e sostenere una rete di relazioni significative intorno alla famiglia stessa attraverso:

- L'organizzazione periodica di incontri rivolti a genitori e familiari su temi di interesse comune
- Azioni di sostegno alla quotidianità e sollievo per i genitori per conciliare il tempo degli adulti con quello dei figli (proposte educative, socializzanti e di tempo libero)
- Spazi dedicati alla informazione, all'orientamento, all'ascolto della famiglia: per accogliere e definire insieme il bisogno, per individuare possibili risorse ed orientarsi nella rete dei servizi; per avere un costante confronto con i beneficiari del progetto e accogliere sollecitazioni e proposte
- Informazione, orientamento e supporto ai genitori nel corso del processo di crescita dei figli.

**Indicatori di risultato:**

Rispetto all'obiettivo C1) , C2) , C3) saranno presi a riferimento sia indicatori misurabili, sia indicatori di miglioramento della qualità di vita degli utenti e delle loro famiglie:

- Nr. di familiari coinvolti nella programmazione /progettazione delle attività individuali (PEI)
- Nr. di familiari partecipanti ai momenti di incontro
- Nr. di attività ed esperienze ludico ricreative condivise in gruppo dalle famiglie

- Miglioramento del benessere e della condizione emotiva delle famiglie
- Maggiore capacità ed autonomia nell'espletare e risolvere pratiche
- Nr. dei suggerimenti, sollecitazioni e proposte pervenute attraverso il punto di accesso e /o numero verde

**Pensiamo che agire su queste macroaree nell'ottica della messa in rete dei servizi e delle risorse, sia la condizione per l'avvio di quei processi partecipativi e condivisi che consentono la ricerca di strategie in grado di generare forme di collaborazione utili a promuovere inclusione sociale ed il benessere collettivo.**

Il fine è promuovere **condizioni di vita dignitose ed un sistema di relazioni soddisfacenti** nei riguardi di persone che presentano difficoltà nella propria autonomia personale e sociale, in modo che esse possano sentirsi parte di comunità e di contesti relazionali dove poter agire, scegliere e vedere riconosciuto il proprio ruolo e la propria identità.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

#### *8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi*

Il progetto, muovendo da un'analisi preliminare del contesto (come descritto nel precedente punto 6) che ne ha evidenziate le caratteristiche predominanti, intende realizzare i propri obiettivi (cfr. punto 7) attraverso le azioni che di seguito vengono specificate:

#### *8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi*

##### **Attività 1)**

##### **Accoglienza e Formazione dei Volontari**

Questo primo momento coinvolge in modo particolare i volontari del servizio civile i quali vengono accolti e formati rispetto a:

- Presentazione del contesto settoriale con specifica di azioni ed interventi attuati dagli Enti coinvolti nel progetto
- le linee attuative e modalità operative predisposte nel progetto
- presentazione del contesto territoriale con analisi ed individuazione delle criticità del

territoriale di riferimento del progetto

- incontri con altri volontari e professionisti individuati per la realizzazione del progetto stesso

In questa fase, che prevediamo si sviluppi entro le **prime quattro settimane** dall'avvio del

progetto, i volontari, affiancati dal personale qualificato, insieme al Responsabile del progetto

che alla propria OLP, potranno prendere conoscenza con il contesto di riferimento, sperimentare momenti di feedback e di verifica con l'o.l.p. e valutare impressioni,

problemi e ulteriori richieste formative. La formazione specifica dei volontari proseguirà poi nel corso dell'intero anno di servizio con cadenza bimestrale

### **Attività 2)**

#### **Strutturazione del Gruppo di lavoro e pianificazione delle attività che gli competono**

Considerando che il presente progetto ha come obiettivo strategico “*Lavorare ad una rete integrata che metta al centro la persona e chiami all’impegno nuovi soggetti e nuovi protagonisti capaci di dare risposte ai bisogni*” riteniamo fondamentale definire, come tappa fondamentale di questo percorso, un **Gruppo di lavoro** composto dai referenti di settore per ogni ente (pubblico, privato, associazionismo di settore e familiare) coinvolti nel progetto e che avrà funzione consultiva ed operativa, attraverso momenti di attività di monitoraggio e verifica degli obiettivi e delle azioni; tali momenti saranno programmati seguendo un percorso a fasi:

- **iniziale** (nel corso del primo mese di avvio del progetto)
- **in-itinere** ( dopo 4 e dopo 8 mesi dall’avvio)
- **finale** ( a termine del progetto)

### **Attività 3)**

#### **Attività di supporto alla famiglia**

In questa fase verranno avviate attività atte a creare e sostenere una rete di relazioni significative intorno alla famiglia stessa attraverso:

- L’organizzazione periodica di incontri rivolti a genitori e familiari su temi di interesse comune
- Azioni di sostegno alla quotidianità e sollievo per i genitori per conciliare il tempo degli adulti con quello dei figli (proposte educative, socializzanti e di tempo libero)
- Spazi dedicati alla informazione, all’orientamento, all’ascolto della famiglia: per accogliere e definire insieme il bisogno, per individuare possibili risorse ed orientarsi nella rete dei servizi; per avere un costante confronto con i beneficiari del progetto e accogliere sollecitazioni e proposte

- Attivazione di un call-center , già attivo all’interno dell’ Ente Capofila da alcuni anni e la cui copertura è garantita dal personale in servizio. Il call-center con disponibilità di un numero verde nelle ore diurne che si occupa di fornire notizie e informazioni sull’esistenza, sul tipo e sui metodi per accedere alle varie risorse sociali, svolge un’attività di consulenza, orientamento e indirizzo del cittadino all’ente o all’organismo competente per particolari problemi.

### **Attività 4)**

#### **Attività che stimolino nelle persone disabili processi inclusivi e di autonomia**

Sostenendo quanto specificato negli obiettivi AREA AUTONOMIA e AREA INCLUSIONE si andranno a definire azioni volte a favorire l’autonomia e la vita indipendente fuori dalla famiglia, nell’ottica del DOPO DI NOI DURANTE NOI,

con proposte educative e strutturate come ad esempio la partecipazione ad esperienze di **Week End o in Appartamenti di sostegno**

**Saranno inoltre programmate e realizzate:**

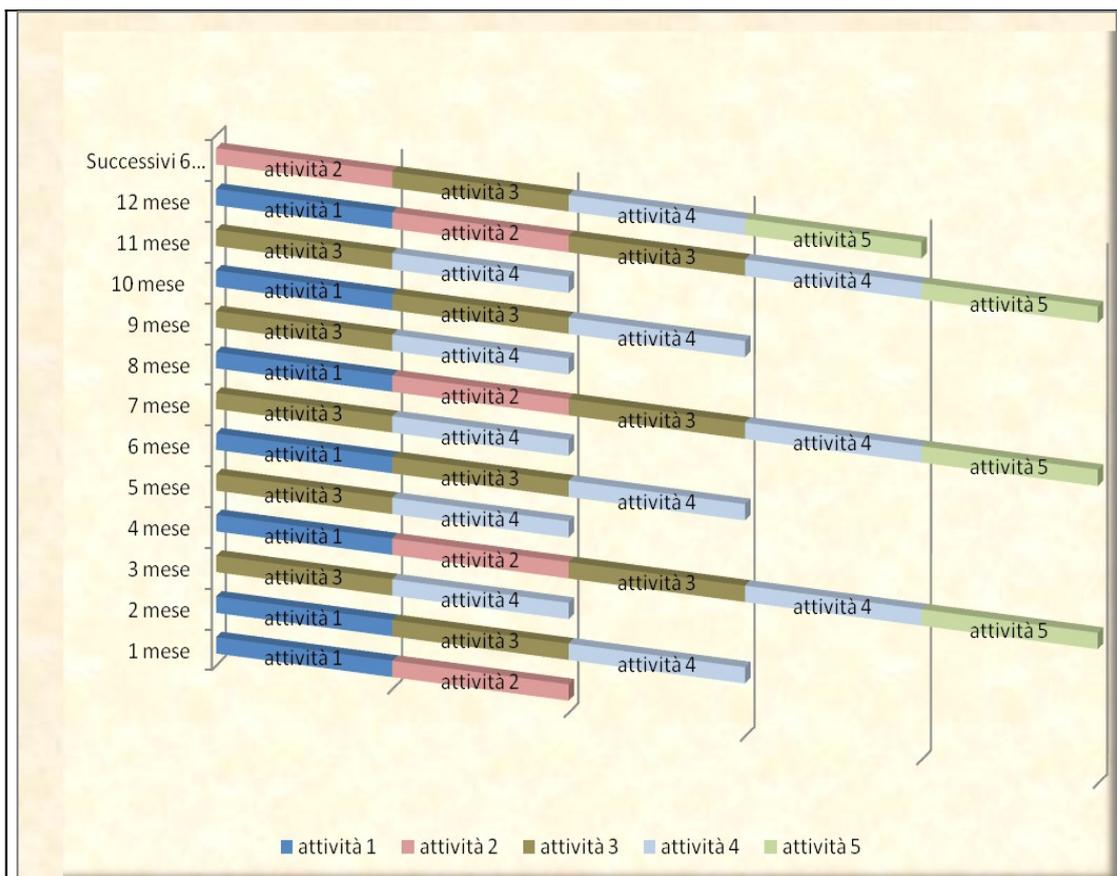
- Attività, ricreative, culturali: che prevedono ad esempio escursioni nei luoghi di grande rilevanza storica del nostro territorio (Linea Gotica, Parco Monte Sole)
- Organizzazione di manifestazioni a carattere provinciale e regionale (ad esempio Volontassociate; Porretta Soul Festival, ecc..)
- Attività sportive (ippoterapia, sci, escursioni, nuoto..)
- Percorsi guidati al Museo Etrusco di Marzabotto e al Parco Storico di Monte Sole

**Attività 5)**

**Progettazione di nuovi servizi**

Ponendoci tra gli obiettivi il rispondere ai **nuovi bisogni** della persona disabile determinati da invecchiamento e diversificazione delle cause d' insorgenza , diventa necessario costruire azioni efficaci a favore delle persone disabili anche attraverso il rafforzamento di servizi formali ed informali, così da migliorare e rafforzare quei servizi che favoriscono e facilitano forme di autonomia

Nella realizzazione di ciò, verranno attivate reti di sostegno e sistemi di solidarietà basati principalmente sul volontariato e su interventi di auto mutuo aiuto, in particolare per sopperire alle difficoltà, che la particolare conformazione territoriale delle nostre zone tende ulteriormente ad aggravare.



**8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività**

**Risorse umane**

Il progetto nella sua attuazione prevede un investimento in risorse umane professionalmente qualificate cui si affiancheranno risorse di volontariato che, a vario titolo, contribuiranno alla realizzazione del progetto stesso. In Particolare si prevede il coinvolgimento di:

<b>RUOLO</b>	<b>NUMERO</b>	<b>VOLONTARIO</b>	<b>DIPENDENTE</b>
Docenti FORMAZIONE SPECIFICA	1		1
Ex Volontari di Servizio Civile	3	3	
Volontari della Associazione Don Giovanni Fornasini	10	10	
Volontari della Associazione Passo Passo	5	5	
Educatore professionale	2	1	1
<b>TOTALI RISORSE UMANE COINVOLTE</b>	<b>21</b>	<b>19</b>	<b>2</b>

### 8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il progetto darà l'opportunità ai giovani volontari di inserirsi nel contesto operativo e pedagogico dei diversi servizi; di entrare in contatto e relazione con i destinatari ed i beneficiari del progetto affiancando gli educatori ed il personale referenziato nelle attività. In quest'ottica, il volontario di servizio civile, non sostituirà gli operatori e le figure professionali già impegnate, ma si aggiungerà ad esse, quale parte attiva, insieme alle istituzioni coinvolte. Attraverso le attività previste per realizzazione di questo progetto si vogliono favorire opportunità, stimoli ed occasioni affinché i giovani volontari del servizio civile acquisiscano competenze professionali e formative. In modo particolare i giovani coinvolti saranno attivi nella:

- partecipazione ad attività formative quali occasioni per consolidare la propria identità e per vivere con più consapevolezza l'esperienza del servizio civile  
condivisione e il confronto di gruppo delle esperienze che quotidianamente il giovane del servizio civile acquisisce sia con altri volontari del servizio civile che con le persone che a vario titolo sono coinvolte nel progetto.
- partecipazione attiva dei volontari del servizio civile al gruppo di lavoro trasversale
- integrazione delle attività del punto accesso e/o Numero verde attraverso l'ascolto e individuazione dell'elemento di disagio e della possibile forma di intervento.
- coinvolgimento degli utenti disabili residenti nel territorio distrettuale nelle attività di socializzazione e di tempo libero

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

12

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

0

12) *Numero posti con solo vitto:*

12

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 ore  
settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

*15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Per le caratteristiche del progetto si richiede al volontario:

- disponibilità in casi eccezionali a dare continuità di servizio con recuperi programmati nei giorni successivi
- disponibilità a spostamenti sul territorio del Distretto di Porretta Terme
- disponibilità a partecipare alle attività di sensibilizzazione promosse e condivise dal COPRESC anche nei giorni di sabato, domenica e/o festivi
- rispetto delle norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di servizio
- mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile.

16) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:*

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

I tre filoni di attività che ci impegniamo a realizzare anche in questo ambito progettuale (così come abbiamo svolto nelle precedenti edizioni dei progetti di servizio civile, approvati negli anni passati) si identificano in:

- **Attività di sensibilizzazione**
- **Attività di promozione**
- **Attività di orientamento**

**Attività di sensibilizzazione**

Durante l'intero arco dell'anno saranno realizzate attività di sensibilizzazione coordinata e congiunta rivolte all'intera comunità e specificatamente alle giovani generazioni al fine di garantire loro opportunità di esperienze quotidiane dei valori costituzionali di difesa civile della Patria e di solidarietà sociale come previsto dal protocollo d'intesa siglato con il Co.Pr.E.S.C. di Bologna. Durante le attività di sensibilizzazione vengono trattati i diversi temi legati al servizio civile: principi legislativi (legge nazionale n.64/01 e legge regionale 20/03), storia dell'obiezione di coscienza, valori della difesa non armata e violenta, della pace e della solidarietà, Carta d'impegno d'etico, opportunità offerte dal sistema di servizio civile volontario.

**L'attività di sensibilizzazione** sarà svolta continuativamente durante tutto l'anno e si concretizzerà in:

- Interventi di sensibilizzazione nelle scuole superiori con possibilità di fare un'esperienza pratica di servizio civile regionale 15-18 anni
- Percorsi di formazione rivolti agli insegnanti con il progetto di *Educazione alla Solidarietà ed alla Cittadinanza attiva – P.E.S.C.A.*
- Visite agli enti di servizio civile da parte degli studenti dei centri di formazione professionale per conoscere le realtà del volontariato civile
- Momenti informativi nelle facoltà universitarie –“10 minuti per il Servizio Civile”- durante le lezioni universitarie
- Incontri di presentazione del servizio civile regionale per giovani stranieri all'interno di centri interculturali e centri giovanili
- Eventi di sensibilizzazione e valorizzazione delle esperienze: convegni, seminari, incontri, feste
- Partecipazione ad eventi pubblici rivolti alla cittadinanza e ai giovani; feste del volontariato – Volontassiate. Sagre, ecc...
- Iniziative di sensibilizzazione sul territorio ( che verranno definite a seconda del tratto e delle zone); gruppi informali, centri di aggregazione , informagiovani, quartieri, uffici di piano, ecc...

**Attività di promozione**

Con cui si intende, da un lato, dare **visibilità** ai progetti disponibili sul territorio bolognese e, dall'altro, **orientare** i giovani nella scelta di servizio civile. In particolare verranno utilizzati i seguenti strumenti:

- gruppi di lavoro tra enti;
- sportello informativo per i giovani;
- sito web, mailing list e newsletter;
- mass media locali: comunicati, inserzioni, spot radiofonici ecc.;
- materiali informativi e pubblicazioni (locandine, cartoline, brochure ecc.);

- “Open day” del servizio civile c/o gli enti del territorio.

**Attività di orientamento**

Nell’ambito dell’attività di orientamento **organizzata dal Copresc al fine di attivare un sistema di monitoraggio condiviso** per informare i giovani e gli enti sul numero di domande presentate, verrà individuato preventivamente **un referente del servizio civile** (per ogni ente: Titolare e Coprogettanti) i cui contatti saranno resi visibili anche sul materiale divulgativo, affinché i volontari interessati possano essere messi in contatto diretto il referente stesso dell’ente.

**25 ore** di sensibilizzazione verranno svolte in modalità coordinata e congiunta con il Co.Pr.E.S.C. di Bologna mentre **10 ore** saranno realizzate in autonomia dall’Ente; per un totale complessivo di **35 ore** di sensibilizzazione.

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria UNSC – Decreto 11 giugno 2009 n. 173 “Elementi di valutazione e punteggi per la selezione dei volontari in SCN”

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell’andamento delle attività del progetto:*

L’Ente concordando nell’importanza del monitoraggio interno al progetto di Servizio Civile s’impegna a realizzarlo nel proprio progetto, elaborando un sistema condiviso nelle metodologie e nei risultati in ambito Co.Pr.E.S.C. e che, oltre ad indicare strumenti e metodologie, comprenda standard minimi di qualità.

Il piano di monitoraggio interno si andrà ad integrare con le tappe del percorso di accompagnamento con il Co.Pr.E.S.C. di Bologna

Nell’ realizzare il piano di monitoraggio s’intende:

1. Favorire il coinvolgimento dei diversi attori presenti nel percorso (i volontari, gli operatori locali, i destinatari dell’azione)
2. Raccogliere elementi utili alla riprogettazione (in itinere e finale) del progetto Metodologia e strumenti utilizzati

Verranno periodicamente svolti degli incontri di confronto e di condivisione con i volontari, in modo particolare nell’arco del **1° , 5° , 9° e 12° mese** del progetto, questo per mantenere tra i nostri volontari, l’ O.l.p. e le altre figure responsabili del progetto un continuo scambio di idee e opinioni e poter monitorare l’andamento del percorso di ogni volontario. Vi saranno incontri con cadenza bimestrale tra volontari della cooperativa anche occupati in progetti diversi, OLP e referente del

progetto per monitorare l'andamento dell'esperienza del servizio civile.  
In particolare per quanto riguarda le schede somministrate andiamo nel dettaglio a specificare come si intende procedere:

Il **1° MESE** Il tutor e l'operatore locale di progetto andranno ad analizzare e valutare le **competenze in ingresso dei volontari** attraverso la somministrazione di una scheda predisposta ad h.o.c. per questo tipo di valutazione.

Il **5° 9° MESE** verranno analizzati i seguenti aspetti:

- rapporti tra i volontari
- rapporti tra volontari e il personale dell' Ente
- rapporti tra i volontari e le altre risorse che a vario titolo collaborano alla realizzazione del progetto
- andamento del servizio civile in termini di attività svolte
- analisi rispetto alle competenze acquisite e alle aspettative dei volontari rispetto alla formazione

Il rilevamento di tutti questi aspetti metterà in luce sia il punto di vista dei volontari che quello dell' Operatore Locale di Progetto; verranno utilizzate a tal fine **schede di valutazione, interviste e focus group.**

Il **12° MESE** verranno analizzati gli obiettivi raggiunti a fine percorso e le competenze acquisite dai volontari attraverso:

- **un report di intervista** generale a cura del volontario
- **valutazione obbiettivi del progetto** sia a cura del volontario che a cura dell' Operatore Locale di Progetto
- **analisi del punto di vista dei beneficiari sul progetto stesso**
- **scheda autovalutazione delle competenze** a cura del volontario in cui viene chiesto al volontario di verificare le loro capacità di integrazione, di applicazione delle principali strategie di relazione d'aiuto, di mediazione nonviolenta dei conflitti.
- **scheda autovalutazione delle competenze in uscita del volontario a cura dell' Operatore Locale di Progetto** in cui viene invece chiesto all' O.l.p. di verificare le stesse capacità del volontario elencate nella scheda precedente.

### **Per i beneficiari**

Al **3°, 5°, 9° e 12° MESE** verrà distribuito un **QUESTIONARIO DI GRADIMENTO** rivolto ai beneficiari del progetto, in modo tale da avere una costante visione anche del loro punto di vista e poter tempestivamente su eventuali difficoltà si dovesse incontrare.

Infine al termine di ogni modulo di formazione specifica sarà distribuito ai volontari il

**QUESTIONARIO DI GRADIMENTO** e la **SCHEDA DI VALUTAZIONE** inerente

appunto alla formazione svolta.

Secondo il percorso di accompagnamento Co.Pr.E.S.C. gli esiti del monitoraggio saranno

elaborati dal nostro Ente e inviati al Copresc e alla Regione.

Internamente elaboreremo:

- **RELAZIONE IN ITINERE** (da condividere in ambito Copresc)  
 - **REPORT FINALE**  
 Il report finale raccoglierà tutti gli elementi emersi dalla realizzazione del piano di monitoraggio interno, riportando tutte le azioni correttive apportate nel corso dell'esperienza, utilizzabili per dare evidenza alla riprogettazione e per comunicare gli esiti complessivi del monitoraggio quindi dell'andamento del progetto e rendendo pubblici i risultati. Il report finale, coerentemente al progetto riporterà i prodotti sociali del servizio civile rispetto all'ente, al giovane e alla comunità andando a contribuire alla elaborazione in sede Copresc della mappa del valore del servizio civile a livello provinciale.

Il report rileverà in maniera distinta:  
 a) rilevazione andamento attività previste e realizzate e raggiungimento degli obiettivi progettuali  
 b) esperienza del giovane volontario.

Per la valutazione dei risultati del progetto si utilizzeranno i seguenti criteri:

**quantitativi**

- Numero dei disabili partecipanti e relativo aumento
- Numero dei volontari coinvolti e relativo aumento
- Numero di nuove iniziative della comunità locale che coinvolgono persone disabili

**qualitativi**

- La qualità delle relazioni venutesi a creare tra , operatori, volontari, famiglie e persone con disabilità
- il grado di coinvolgimento della comunità locale e la sua disponibilità verso le iniziative a favore degli disabili
- Sollievo e sostegno percepito dalle famiglie

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono richiesti particolari requisiti d'accesso.  
 Una quota pari al 25% dei posti sarà riservata a favore di:

- giovani disabili (certificati L. 104/92 e/o a giovani con disagio sociale)
- e/o giovani con bassa scolarizzazione (scuole medie inferiori)
- e/o giovani che in precedenza hanno presentato domanda di partecipazione al servizio civile senza essere selezionati

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

- Spese relative al servizio di call-center/numero verde pari a euro	2.900,00
---	----------

- <b>Organizzazione di incontri rivolti ai destinatari/beneficiari</b>	
pari a euro	2.540,00
- <b>IVA al 20%</b> pari a euro	1.032,00
<b>Totale risorse aggiuntive pari a euro</b>	<b>6.192,00</b>

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

<p>Interventi intersettoriali con il coinvolgimento attivo e sinergico dei diversi attori sociali operanti nella comunità locale:</p> <p><b>Partners del Progetto</b></p> <p>- <b>Co.Pr.E.S.C. - COORDINAMENTO PROVINCIALE degli ENTI di SERVIZIO CIVILE di BOLOGNA</b> (codice fiscale 91252570378) associazione, senza fini di lucro, di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile costituitasi ai sensi dell'art.16 della L.R. 20/10/2003, n.20 e nel contesto della L.64/2001 e del D.Lgs. 77/2002, non iscritto autonomamente ad alcun Albo degli enti di Servizio Civile, né come sede d'attuazione di progetto di alcun ente accreditato. La Fondazione Santa Clelia Barbieri attribuisce importanza all'azione condivisa dei Co.Pr.E.S.C., all'incremento di competenze e conoscenze del SCN all'interno dell'ente, allo scambio di esperienze e pertanto concorda nell'aderire e partecipare, secondo quanto indicato nella scheda d'adesione allegata e nei limiti definiti dal protocollo d'intesa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività di sensibilizzazione sul servizio civile</li> <li>- Attività di promozione del servizio civile</li> <li>- Attività di formazione coordinata e congiunta per operatori locali di progetto e per referenti degli enti</li> <li>- Attività di formazione coordinata e congiunta a favore dei giovani in servizio civile</li> <li>- Attività di monitoraggio interno al progetto</li> </ul> <p>In particolare per quanto riguarda la formazione coordinata e congiunta per Referenti degli Enti La Fondazione Santa Clelia partecipa alla formazione coordinata e congiunta rivolta ai referenti accreditati degli enti di servizio civile, attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro che collabori insieme al Co.Pr.E.S.C. di Bologna alla messa a punto dei percorsi formativi.</p> <p>Attivazione di seminari formativi rivolti a progettisti e selettori con il contributo di competenze interne ed esterne agli enti di servizio civile rispetto a: normativa specifica sul servizio civile, metodologia della progettazione sociale, strumenti e tecniche per la selezione delle risorse umane ecc.</p> <p><b>ASSOCIAZIONE TERRITORIALE PER L'INTEGRAZIONE "PASSO PASSO"</b></p> <p>L'Associazione è un'organizzazione di volontariato, senza scopo di lucro, che opera nel settore socio-assistenziale ed ha come scopo prioritario quello di svolgere attività di sostegno e di facilitazione allo sviluppo dell'autonomia psico-fisica e sociale delle persone disabili e in situazione di disagio, con particolare riferimento al periodo evolutivo, a tutela del diritto di integrazione nel loro contesto di vita. L'Associazione, si caratterizza per la sua territorialità, rivolgendo la propria attenzione prevalentemente alle famiglie della Valle del Reno e della Valle del</p>
---

Setta. Partendo dal riconoscimento del valore della persona, prima e al di là delle sue difficoltà, attraverso il supporto dell'Associazione "Passo Passo" ci proponiamo:

di:  
Promuovere azioni di sensibilizzazione volte a valorizzare le potenzialità dei "disabili" riconosciuti come "diversamente abili" e considerare, quindi, la "disabilità" non solo e sempre come possibile problema, ma come risorsa per la collettività;

Promuovere il mutuo e auto-aiuto tra gli associati e creare condizioni che favoriscano rapporti di amicizia, anche per i figli, con apertura ad altre associazioni e realtà sociali presenti sul territorio;

Creare una rete informativa di supporto alle famiglie riguardo le opportunità legislative, sanitarie e psico-pedagogiche;

Promuovere iniziative di formazione e di aggiornamento per familiari, insegnanti, volontari e operatori delle istituzioni educative, riabilitative e sociali con l'obiettivo principale di superare la frammentarietà degli interventi e di coordinarli, quindi, intorno alla costruzione progressiva di "progetti di vita" personalizzati che favoriscano e rispettino le inclinazioni e le capacità di scelta dei soggetti;

Collaborare con gli enti competenti e, se necessario, sollecitare o vigilare in ordine all'applicazione delle leggi vigenti in materia di disabilità e disagio, con particolare riferimento ad una effettiva integrazione scolastica, lavorativa, sociale, ivi compreso il tempo libero;

Promuovere lo studio e creare le premesse per un futuro dalla maggiore autonomia possibile, unita ad una reale integrazione sociale, anche abitativa, preferibilmente nel proprio ambiente di vita e di relazioni, coinvolgendo le relative amministrazioni pubbliche o enti privati.

#### **AZIENDA USL BOLOGNA – DISTRETTO DI PORRETTA TERME**

In considerazione della valenza distrettuale del progetto, l'Azienda Usl di Bologna-Distretto di Porretta Terme, aderisce al progetto in qualità di partner e con un significativo ruolo politico, riconoscendo la perfetta coerenza tra gli obiettivi e le azioni previste dal progetto medesimo. Nello specifico sarà interlocutore attendibile ed attento rispetto ai bisogni specifici del proprio territorio e della comunità locale, con particolare riguardo all'utenza destinataria del progetto.

#### **COMUNE DI CASTIGLIONE DEI PEPOLI**

Il Comune di Castiglione dei Pepoli, aderisce al progetto in qualità di partner, riconoscendo la perfetta coerenza tra gli obiettivi e le azioni previste dal progetto medesimo. Nello specifico sarà interlocutore attendibile ed attento rispetto ai bisogni specifici del proprio territorio e della comunità locale, con particolare riguardo all'utenza destinataria del progetto.

#### **ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE "DON GIOVANNI FORNASINI"**

con la quale si andranno ad individuare le risorse volontarie qualificate che avranno il compito di supportare i giovani coinvolti nel progetto. Gli stessi volontari metteranno a disposizione le loro conoscenze e competenze al fine di contribuire

alla programmazione e al monitoraggio delle attività del progetto attraverso la partecipazione al Gruppo di lavoro che nelle diverse fasi di verifica e progettazione degli obiettivi e delle azioni  
Inoltre, professionisti qualificati si occuperanno nello specifico della formazione rivolta ai volontari e ai beneficiari del nostro progetto

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

L'Ente Capofila insieme agli Enti coproettanti metteranno in campo tutti i propri mezzi e la propria organizzazione per realizzare le attività del progetto, le quali saranno supportate ed integrate da prezioso contributo dei volontari del servizio civile.

In particolare per la realizzazione delle attività previste dal progetto si prevede l'impiego di:

- automezzi idonei a garantire il trasporto dei disabili per raggiungere luoghi di aggregazione e per raggiungere i diversi servizi di cui necessitano.
- sale e strumentazione multimediale per i corsi di formazione dei volontari
- strumenti per il monitoraggio e la verifica dei bisogni rilevati, del numero degli utenti e delle famiglie coinvolte, del gradimento delle attività
- gli spazi del centro diurno polivalente a sostegno della famiglia
- gli spazi del centro aggregazione
- materiale cartaceo e informatico per le campagne di informazione/pubblicizzazione delle attività proposte dal progetto.

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non sono previsti in questa fase crediti formativi.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Non sono riconosciuti in questa fase tirocini riconosciuti.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Le competenze e le professionalità maturate saranno certificate dall'Ente, in modo da essere riconosciute come esperienza lavorativa, valida ai fini del curriculum vitae.

I volontari del servizio civile grazie all'espletamento delle attività previste da progetto potranno maturare esperienze nelle relazioni umane e sperimenteranno:

- capacità d'intervento di "auto mutuo aiuto"
- collaborazione all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste ,

accompagnamento), supporto ad attività a valenza ricreativo sportiva  
-la capacità di fronteggiare le situazioni impreviste coinvolgendo le figure professionali preposte.

## Formazione generale dei volontari

### 29) Sede di realizzazione:

Sulla base dei progetti approvati e finanziati e del numero dei volontari che effettivamente prenderanno servizio, verranno organizzati più gruppi di formazione (da un minimo di 10 ad un massimo di 25 giovani per gruppo-aula).

Le sedi di realizzazione vengono individuate su base territoriale tra quelle potenzialmente disponibili, prevedendo anche l'uso e la visita di luoghi significativi per il tema del Servizio Civile:

- Co.Pr.E.S.C. c/o Provincia di Bologna, via Finelli 9/a, Bologna
- Provincia di Bologna, via Zamboni 13, Bologna
- Regione Emilia Romagna, v.le Aldo Moro 21, Bologna
- Regione Emilia Romagna, v.le Silvani 6, Bologna
- Istituto Aldini Valeriani, via Bassanelli 9/11, Bologna
- Istituzione Gian Franco Minguzzi, via San'isaia 90, 40123 Bologna
- Museo Ebraico, via Valdonica 1/5, Bologna
- Museo Civico del Risorgimento, p.zza Carducci 5, Bologna
- Centro Servizi Villa Tamba, via Della Selva Pescarola 26, Bologna
- Comune di Bologna, Piazza Liber Paradisus -6, 40 129 Bologna
- Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, via S. Vitale 114, Bologna
- Scuola di Pace, via Lombardia 36, Bologna
- Fondazione Santa Clelia, via San Rocco 42, Vidiciatico (Bo)
- BAM (Biblioteca, Archivio, Museo), Via Borgolungo 10, Porretta Terme (Bo)
- Cà Vaina - Centro Musicale Viale Saffi 50/b, Imola (Bo)
- La Palazzina - Centro Multimediale Via Quaini 14, Imola (Bo)
- Biblioteca del Comune di Imola, via Emilia 80, Imola (Bo)
- Casa Piani del Comune di Imola, via Emilia 88, Imola (Bo)
- Pinacoteca del Comune di Imola, via Sacchi 4, Imola (Bo)
- Casa di riposo per Inabili al Lavoro - Crial di Imola, via Venturini 14, Imola (Bo)
- Consorzio Servizi Sociali, v.le D'Agostino 2/a, Imola (Bo)
- Museo Cidra sulla resistenza, via dei Mille 26, Imola
- Saletta del suffragio del Comune di Medicina, via Fornasini, Medicina (Bo)
- Comune di Casalecchio di Reno, via dei Mille 9, Casalecchio di Reno (Bo)
- Casa della Conoscenza, via Porrettana 360, Casalecchio di Reno (Bo)
- Casa della Solidarietà, via del Fanciullo 6, Casalecchio di Reno (Bo)
- Ausl di Bologna, Sede di Via Cimarosa 5/2, Casalecchio di Reno - Frazione S. Biagio (Aule A, B, 24, 134, 119, 175)
- Comune di Castello di Serravalle, p.zza della Pace e Via S. Apollinare

1346, Castello di Serravalle (Bo)

- Centro civico di Castelletto, via del Parco, Castelletto di Castello di Serravalle (Bo)
- Sala del Consiglio del Comune di Monte San Pietro, p.zza della Pace 4, Comune di Monte San Pietro (Bo)
- Sala Consiliare Municipale del Comune di Calderara di Reno, p.zza Marconi 7, Calderara di Reno (Bo);
- Teatro Spazio Reno, via Roma 12, 40012 Calderara di Reno
- Centro Civico di Longara, Via Longarola 33/a - 40012 Calderara di Reno;
- Centro Civico di Lippo, Via Castaldini n. 2 - 40012 Calderara di Reno;
- Fondazione Scuola di Pace di Montesole, via San Martino 25, Marzabotto (Bo)
- Casa per la Pace "La Filanda", via Canonici Renani 8/10, Casalecchio di Reno (Bo)
- Sala "Antichi sotterranei", sede Municipio p.zza XX settembre 3 40024 Castel San Pietro Terme
- Comune di Zola Predosa, Piazza della Repubblica 1, 40069 Zola Predosa (BO)
- Comune di Bologna, Via Ca' Selvatica 7, Bologna
- Comune di Pianoro Centro Civico di Rastignano Via Andrea Costa, 66, 40065 Rastignano - Pianoro BO
- Il Bosco Soc. Coop. Sociale, Via Montericco 5/A, 40026 IMOLA BO
- Cooperativa Sociale Il Pellicano, via Sante Vincenzi 36/4 – 40138 Bologna (BO)

30) *Modalità di attuazione:*

A seguito delle positive esperienze maturate nei precedenti percorsi di formazione generale coordinata e congiunta in ambito Co.Pr.E.S.C. e documentate dalle valutazioni dei giovani volontari coinvolti, proseguiamo nel cammino intrapreso, partecipando anche per questo progetto a corsi di formazione generale congiunti. A tal proposito rinnoviamo anche la disponibilità da parte dell'Ente capofila di questo progetto nel mettere a disposizione spazi e le attrezzature necessarie allo svolgimento delle lezioni.

Il percorso formativo si articolerà in 8 incontri della durata variabile di 4/6 ore da svolgersi in un arco temporale da un minimo di 5 settimane a un massimo di mesi. Il calendario degli incontri viene concordato con gli enti partecipanti sulla base di queste indicazioni generali:

- Prima giornata (5 ore)
- a distanza di circa 1 settimana: Seconda giornata (6 ore) e Terza giornata (6 ore) possibilmente in due giorni consecutivi (o al massimo intervallati di una settimana)
- a distanza di circa 1 settimana: Quarta giornata (4 ore)
- a distanza di minimo 1 giorno o al massimo 1 settimana: Quinta giornata (6 ore)
- a distanza di circa 1 settimana: Sesta giornata (4 ore)
- a distanza di minimo 1 giorno o al massimo 1 settimana: Settima giornata (6 ore)
- a distanza di circa 1 settimana: Ottava giornata (5 ore)

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di I^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Come indicato nella determina del direttore generale dell'UNSC del 4/04/06 contenente le "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale", i contenuti del progetto formativo sono stati organizzati in 11 moduli formativi suddivisi in 8 giornate di formazione compreso il modulo di valutazione dell'esperienza.

L'impianto metodologico del progetto formativo prevede di utilizzare la lezione frontale per circa il 58% delle ore complessive e tecniche di apprendimento non formale per il restante 42%.

Per la parte di formazione frontale verranno coinvolti sia i formatori accreditati degli enti di servizio civile, competenti sul tema indicato, sia di esperti esterni che possano arricchire la qualità della lezione, con il supporto di materiale informativo, bibliografie di riferimento, slides e dispense, appositamente preparati.

In almeno un corso di formazione è presente un formatore prevalente che seguirà lo stesso gruppo classe su diversi moduli e per diverse giornate formative, con l'obiettivo di valutare gli eventuali vantaggi nella gestione del percorso e nel rapporto con i volontari e con gli enti di appartenenza.

Per la parte di formazione non formale i giovani verranno chiamati a partecipare attivamente alla discussione dell'argomento attraverso tecniche di action learning, esercitazioni di gruppo, simulazioni, analisi di caso, discussioni plenarie ed eventuali visite a realtà significative per la storia del Servizio Civile come musei storici.

### 33) *Contenuti della formazione:*

Di seguito il programma delle diverse giornate formative con l'indicazione dei contenuti, delle scelte metodologiche e degli obiettivi di ogni modulo previsto.

#### **1° giorno**

##### **MODULO PRESENTAZIONE DELL'ENTE**

1 ora

##### **OBIETTIVI**

- VERIFICARE LA CONOSCENZA DEL GIOVANE RISPETTO ALL'ENTE IN CUI PRESTA SERVIZIO
- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA DELLA SCELTA PROGETTUALE ALL'INTERNO DI UN DETERMINATO ENTE

##### **CONTENUTI**

- PRESENTAZIONE DEI GIOVANI RISPETTO ALL'ENTE DI APPARTENENZA
- EVENTUALI MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO ALLA SCELTA DI UN ENTE IN PARTICOLARE

##### **MODULO DIRITTI E DOVERI DEL VOLONTARIO DEL SERVIZIO CIVILE**

1 ora

##### **OBIETTIVI**

- ILLUSTRARE GLI OBIETTIVI DEL PERCORSO DI FORMAZIONE GENERALE ALL'INTERNO DEL SC
- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA RISPETTO ALLE REGOLE E AL CONTESTO DEL SC

##### **CONTENUTI**

- PRESENTAZIONE DEL PERCORSO DI FORMAZIONE E DEL COPRESC
- MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO ALLA SCELTA DEL SC E DELLO SPECIFICO PROGETTO

Obiettivo della prima giornata è essenzialmente quello di far comprendere ai volontari l'importanza del contenitore in cui sono inseriti.

Per il primo modulo un momento di presentazione iniziale sarà necessario per rompere il ghiaccio.

Si comincerà poi a illustrare ai volontari il contesto in cui sono inseriti. Ad una spiegazione generale del COPRESC seguirà in particolare la presentazione del percorso di formazione generale e degli enti coinvolti.

Si cercherà infine di incrociare queste informazioni con le motivazioni degli stessi volontari, partendo dall'idea che i volontari hanno del Servizio Civile

### **1° giorno**

#### **MODULO SERVIZIO CIVILE NAZIONALE, ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO**

1ora

##### **OBIETTIVI**

- RICONDURRE L'ESPERIENZA PRATICA DEL VOLONTARIO AI PRINCIPI E VALORI DEL SC

##### **CONTENUTI**

- INFORMAZIONE SUI DIRITTI E DOVERI DEI VOLONTARI (DISCIPLINA DEI VOLONTARI IN SC)

- PATTO FORMATIVO

L'ora del secondo modulo riprende le motivazioni espresse dai volontari nel modulo precedente.

Dunque, a partire dalla definizione di Servizio Civile emersa dai volontari, si procederà ad illustrarne i valori portanti e la filosofia sottostante al SC, nonché le sue regole di funzionamento (citando in merito la Circolare ministeriale). Segue la consegna e spiegazione del Patto Formativo.

### **1° giorno**

#### **MODULO LA NORMATIVA VIGENTE E LA CARTA DI IMPEGNO ETICO**

2 ore

##### **OBIETTIVI**

- CONOSCERE L'IMPIANTO NORMATIVO DEL SC E LE SPECIFICHE REGIONALI, CON PARTICOLARE RIGUARDO AL VALORE ETICO DEL SC

##### **CONTENUTI**

- SPIEGAZIONE DEI PUNTI FONDAMENTALI DELLA NORMATIVA DEL SC

- RIFLESSIONE SULL'ETICA E SUL CASO SPECIFICO DEL SC

In questo modulo si illustreranno i punti fondamentali dell'impianto normativo relativo al servizio civile, con particolare attenzione alla presentazione della sua valenza etica.

Si presenterà la Carta di impegno etico cercando di farne cogliere il senso ai volontari. Seguiranno attività da cui può scaturire una discussione sulla Carta.

## **2° giorno**

### **MODULO L'IDENTITA' DEL GRUPPO IN FORMAZIONE**

6 ore

#### **OBIETTIVI**

- SPERIMENTARE SITUAZIONI RELAZIONALI DI GRUPPO, RIFLETTENDO SULLE PROPRIE MODALITÀ DI INTERAZIONE CON GLI ALTRI

#### **CONTENUTI**

- PRESENTAZIONE DEI VOLONTARI EVIDENZIANDO LE ASPETTATIVE SUL CORSO E SUL SC  
- LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO: DINAMICHE RELAZIONALI, COOPERAZIONE, COLLABORAZIONE

Questo modulo è diviso in due giornate da 6 ore. Nel primo incontro i formatori cercheranno di far sperimentare ai volontari situazioni che favoriscano l'interazione tra gli stessi.

I volontari dovrebbero mettersi in gioco dando una originale presentazione di sé stessi, legata alle motivazioni che li hanno portati alla scelta del SC.

Attraverso giochi di cooperazione come quelli proposti nei materiali seguenti si cercherà di lavorare sul gruppo, in modo da attivare dinamiche relazionali che consentano un clima d'aula ottimale.

Si potrà concludere con altre esercitazioni legate al diario di bordo.

## **3° giorno**

### **MODULO L'IDENTITA' DEL GRUPPO IN FORMAZIONE**

6 ore

#### **OBIETTIVI**

- AUMENTARE LA CONOSCENZA DELLA MODALITÀ DI COMUNICAZIONE E LE CAPACITÀ DI ASCOLTO

#### **CONTENUTI**

- GLI ASSIOMI DELLA COMUNICAZIONE  
- LE DIFFERENTI MODALITÀ DI ASCOLTO  
- STRUMENTI DI NEGOZIAZIONE

La seconda parte di questo modulo si propone di presentare ai volontari le modalità di comunicazione in maniera dinamica, attraverso esercitazioni come quelle proposte di seguito.

Si cercherà anche di sviluppare le capacità di ascolto attivo, tramite altre esercitazioni e role playing, per approfondire anche l'importanza degli strumenti di negoziazione.

## **4° giorno**

### **MODULO IL LAVORO PER PROGETTI**

4 ore

#### **OBIETTIVI**

AUMENTARE LA CAPACITÀ DI LAVORARE PER PROGETTI SENZA PERDERE DI VISTA IL CONTESTO GENERALE DEL SC

- COLLEGARE L'ESPERIENZA PRATICA DI SC CON IL CONTESTO VALORIALE IN CUI È INSERITA

## CONTENUTI

INQUADRAMENTO TEORICO SULLA METODOLOGIA DELLA PROGETTAZIONE E SUL LAVORO PER PROGETTI

ANALISI DEI SINGOLI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE

- ELEMENTI TEORICI ED ESERCITAZIONE PRATICA PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Questo modulo si propone di presentare ai volontari come si costruisce, gestisce e valuta un progetto.

In una prima parte, dopo una presentazione generale del lavoro per progetti, si illustrerà la metodologia utilizzata per la presentazione dei progetti di servizio civile.

Forniti questi elementi, si passerà all'analisi dei singoli progetti di SC. In tal modo i volontari verificheranno la presenza o meno dei contenuti e le fasi di un progetto, ciascuno verificandolo nel proprio caso/progetto specifico.

Nella seconda parte di questo modulo i volontari cercheranno di rielaborare il loro progetto sulla base di nuovi stimoli sulla mentalità progettuale forniti dal formatore.

Il tutto porterà ad una attività di valutazione pratica dei progetti che terrà conto anche dello specifico contesto e ambito territoriale in cui è inserito

### **5° giorno**

#### **MODULO IL DOVERE DI DIFESA DELLA PATRIA**

3 ore

OBIETTIVI

COMPRENDERE IL SC COME STRUMENTO DI DIFESA DELLA PATRIA

## CONTENUTI

- IL CONCETTO DI PATRIA: IDENTITÀ CULTURA, AMBIENTE

- LA RADICE COSTITUZIONALE: DIRITTI E DOVERI, ESEMPI STORICI

Il modulo si propone di far ragionare i volontari sul concetto di patria, cercando di calarne il significato dalla sua radice costituzionale nel contesto attuale e legandolo alla vita pratica dei volontari.

### **5° giorno**

#### **MODULO DALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE**

3 ore

OBIETTIVI

CONOSCERE LE RADICI DEL SERVIZIO CIVILE E LA STORIA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

## CONTENUTI

- LA STORIA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA/DELLA DIFESA DELLA PATRIA IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE: OLTRE IL RIFIUTO DELLA LEVA MILITARE

- L'ISTITUZIONE DEL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO: DALL'ESPERIENZA DELLE RAGAZZE A QUELLA DEI GIOVANI

Questo modulo ripercorre la storia dell'obiezione di coscienza facendo particolare attenzione al ruolo che anche le donne hanno avuto in questo processo. Si presenteranno eventualmente testimonianze di alcune delle battaglie portate avanti dalle donne. Si evidenzierà il loro contributo in particolare in termini di assistenza, spesso sottaciuto.

### **6° giorno**

#### **MODULO LA DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA**

4 ore

#### **OBIETTIVI**

**CONOSCERE I PRINCIPI E LE PRATICHE DELLA NON VIOLENZA, AUMENTANDO LE CAPACITÀ DI GESTIONE DEI CONFLITTI**

#### **CONTENUTI**

- LE FORME DEL CONFLITTO E LE MODALITÀ DI GESTIONE
- LA NON VIOLENZA: DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Il modulo proverà a presentare ai volontari la pace e le pratiche di non violenza come strumenti di inclusione. Si cercherà di decostruire il concetto di conflitto, anche presentando esempi concreti di pratiche non violente

### **7° giorno**

#### **MODULO LA SOLIDARIETÀ E LE FORME DI CITTADINANZA**

6 ore

La cittadinanza attiva e il volontariato – prima parte (4 ore)

#### **OBIETTIVI**

- RAFFORZARE IL CONCETTO DI CITTADINANZA ATTIVA
- CONOSCERE IL MONDO DEL VOLONTARIATO NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

#### **CONTENUTI**

- ESPERIENZE DI CITTADINANZA ATTIVA A CONFRONTO: ASSOCIAZIONISMO, COMITATI, ORGANI CONSULTIVI, PRATICHE DI CONSUMO CRITICO E COMPORTAMENTI SOSTENIBILI
- IL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DI BOLOGNA: CARTA DEL VOLONTARIATO E TESTIMONIANZE

Questo modulo intende in una prima parte far riflettere i volontari sul valore della cittadinanza attiva e presentare loro la realtà del volontariato bolognese. Attraverso le attività proposte ed eventuali proiezioni si cercherà di sviluppare il tema e presentare la Carta dei Valori del volontariato

La mediazione interculturale – seconda parte (2 ore)

#### **OBIETTIVI**

- AUMENTARE LE CAPACITÀ DI INTEGRAZIONE TRA CITTADINI STRANIERI E ITALIANI

**CONTENUTI**

**- LA MEDIAZIONE INTERCULTURALE**

Questa seconda parte offrirà ai volontari alcuni strumenti – concettuali, terminologici, statistici – per comprendere meglio sia il fenomeno immigratorio sia la propria percezione al riguardo, nel tentativo di aumentare le capacità di integrazione dei volontari.

**8° giorno**

**MODULO LA PROTEZIONE CIVILE**

2 ore

**OBIETTIVI**

CONOSCERE LE MODALITÀ OPERATIVE DELLA PROTEZIONE CIVILE

**CONTENUTI**

RUOLO E FUNZIONI DELLA PROTEZIONE CIVILE. L'ESPERIENZA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI BOLOGNA

**8° giorno**

**MODULO LA VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA di SC**

2 ore

**OBIETTIVI**

Raccogliere le osservazioni dei volontari per una visione costruttiva del percorso

**CONTENUTI**

- analizzare diversi aspetti dell'esperienza di servizio civile: rapporto con l'ente, formazione, attività pratica ecc.

**MODULO LA SENSIBILIZZAZIONE AL SERVIZIO CIVILE**

1 ora

**OBIETTIVI**

Aumentare la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulle modalità di sensibilizzazione

**CONTENUTI**

- Le attività di sensibilizzazione del servizio civile
- Le proposte dei volontari
- La testimonianza

34) *Durata:*

42 ore

## Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

**FONDAZIONE SANTA CLELIA BARBIERI**

Via san Rocco, 42 – 40042 Vidiciatico (Bologna)

**COMUNE DI PORRETTA TERME**

Piazza della Libertà , 13- 40046 Porretta Terme (Bo)

**COMUNE DI VERGATO**

Piazza Capitani della Montagna, 1 – 40038 Vergato (Bo)

**COMUNE DI CASTEL D’AIANO**

Piazza Nanni Levera 12 – 40034 Castel D’Aiano (Bo )

**COMUNE DI MARZABOTTO**

P.zza XX Settembre n.1 - 40043 Marzabotto (Bo)

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso gli Enti con la collaborazione di personale qualificato

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Fabio Cavicchi nato a Castiglione dei Pepoli il 17/06/1968

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

-laurea in ECONOMIA DEGLI ENTI NONPROFIT conseguita il 15/07/1999 presso UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA SEDE DI FORLI' attinente al progetto di servizio civile nazionale e riferite al settore DISABILITA'  
-esperienza pluriennale in attività attinenti al progetto di servizio civile nazionale e riferite al settore DISABILI e nello specifico:  
-Dal 1996 coordinatore responsabile presso Fondazione Santa Clelia Barbieri  
-Dal 2000 Direttore generale presso Fondazione Santa Clelia Barbieri : Ente gestore di strutture e servizi per disabili fisici, cognitivi e psichici  
-Membro comitato scientifico organizzatore delle "Giornate Studio del Corno alle Scale" in tema di disabilità  
-Membro del gruppo di lavoro Appennino Accogliente (Az. USL Distretto di Porretta Terme)  
-Valutatore OTAP per accreditamento servizi e strutture socio-sanitarie Regione Emilia Romagna  
-Presidente C.O.P.R.E.S.C di Bologna da Gennaio 2011  
-Membro del consiglio direttivo da Gennaio 2011  
-Componente dei tavoli di programmazione AREA DISABILI nell'ambito dei piani distrettuali per la salute ed il benessere sociale (Distretto di Porretta Terme)

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Metodologia:

- lezioni frontali con l'ausilio di mezzi audiovisivi
- lavori di gruppo
- simulazioni
- esercitazioni
- testimonianze e momenti di dibattito

40) *Contenuti della formazione:*

**AREA LEGISLATIVA (15 ore)**

- Le politiche e le leggi di “settore”: cenni su legge quadro sull’assistenza, L. 328/00 – i Piani Sociali Nazionali, Regionali e di Zona per la realizzazione del Sistema Integrato degli Interventi e dei Servizi Sociali, dal livello nazionale a quello locale, la filosofia della L. 285/97
- Normative nazionali e regionali in materia di Servizi Sociali. Le Aree d’Intervento dei Servizi Sociali Integrati – Gli attori del Sistema Integrato degli Interventi e dei Servizi Sociali, le risorse e la rete informale, la sussidiarietà nel sistema sociale
- Normative riguardanti l’animazione di comunità, sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, sulla tutela dei dati personali, sulla cooperazione sociale.

**AREA GIURIDICA (6 Ore)**

- Norme relative al rispetto della privacy, della libertà individuale e della vita di comunità, responsabilità civile e penale

**AREA COMUNICAZIONE- PARTECIPAZIONE – INTEGRAZIONE (18 Ore)**

- I Processi del Sistema dei nuovi Servizi Sociali: partecipazione (cittadinanza attiva), integrazione (pubblico/privata, socio-sanitaria, socio-educativa..)
- Etica della comunicazione (Capacità strumenti e tecniche della comunicazione)
- la dimensione etica nella relazione d’aiuto

- La relazione con l'utenze ed i familiari
- La comunicazione con l'utente ed i familiari
- La capacità di relazionare con soggetti diversi (pubbliche amministrazioni, tecnici, privati...)
- Conoscenze di base sulle teorie e tecniche della relazione di aiuto per lo sviluppo e Sulla gestione di attività volte alla socializzazione, integrazione, animazione;
- Come costruire un rapporto di fiducia
- Dinamiche relazionali

### **AREA RISORSE UMANE (12 Ore)**

- La capacità di lavorare in gruppo
- Concertazione, pianificazione, programmazione, progettazione, modelli di gestione, valutazione (monitoraggio, verifica, ri-definizione degli interventi), controllo e impatto, sistema della qualità sociale, sistema informativo dei servizi sociali, carta dei servizi, formazione e aggiornamento
- La capacità di gestire situazioni di difficoltà
- La gestione e la risoluzione di conflitti interpersonali nell'ambito lavorativo

### **AREA PSICO-SOCIALE (12 Ore)**

- Elementi di utilizzo degli strumenti, delle metodologie e delle tecniche del lavoro con particolare attenzione alle attività e agli interventi di carattere educativo, di aiuto alle persone e di animazione del tempo libero.
- Conoscenza sul sistema di welfare nazionale e locale nonché la rete dei servizi sociali presenti nel proprio contesto operativo e sulle modalità di funzionamento e gestione
- Lettura del territorio: le diverse caratteristiche ambientali e sociali che influiscono sui soggetti per una migliore condizione di integrazione o di emarginazione;
- La relazione (la sospensione del giudizio e l'accettazione incondizionata dell'altro, l'autenticità nella relazione, la rilevazione dei bisogni dell'altro,

l'ascolto empatico, immedesimazione ed identificazione

- Turismo sociale e accoglienza delle persone con disabilità

- Gli aspetti psicologici e sociali della disabilità

**12 ORE**

**LABORATORIO - Come si costruisce un PEI: definizione ed adeguamento**

**(3 ORE)**

**Esercitazioni: Lavori di gruppo sull'area comunicazione e sull'area risorse umane (6 ORE + 6 Ore)**

41) *Durata:*

78 ore

## Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

### **FORMAZIONE GENERALE**

L'Ente Capofila e gli Enti Coprogettanti aderiscono al percorso di monitoraggio della formazione generale dei volontari di servizio civile del Co.Pr.E.S.C. che di seguito trascriviamo a meglio specificare gli aspetti fondamentali del monitoraggio e valutazione del percorso:

Il monitoraggio del percorso di formazione generale dei volontari di servizio civile intende essere strumento per valutare la qualità e l'efficacia del progetto formativo, al fine di evidenziarne gli elementi di criticità e i punti di forza.

Per rispondere con maggiore efficacia all'obiettivo del *monitoraggio di qualità*, fissato dalla circolare UNSC del 24 maggio 2007 sul "monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile", il CO.PR.E.S.C. potrà avvalersi del supporto scientifico del Gruppo di Ricerca di Etnografia del Pensiero (GREP), attivo presso l'Università di Bologna.

Il GREP, diretto dal prof. Valerio Romitelli, ha condotto negli ultimi anni diverse ricerche sul pensiero di giovani frequentanti corsi di formazione. I risultati di simili ricerche sono visibili in un testo pubblicato col sostegno della Regione Emilia Romagna (Etnografia del pensiero. Ipotesi e ricerche, Carocci, Roma 2004).

Ecco in dettaglio i differenti canali di monitoraggio che verranno attivati.

● Il lavoro del Tutor d'aula, Il tutor, figura individuata per ogni corso di formazione generale attivato (vedi Modello organizzativo) avrà per il monitoraggio tre obiettivi principali:

- - L'osservazione delle dinamiche relazionali e il clima d'aula all'interno del gruppo classe, attraverso l'utilizzo di schede di osservazione appositamente concepite.
- - Curare il processo di valutazione, attraverso la predisposizione, distribuzione, spiegazione, raccolta di questionari. I questionari predisposti indagheranno aspetti di contenuto, metodologia, della docenza, giudizio complessivo del corso e soprattutto suggerimenti da parte dei frequentanti.
- - La redazione di un report finale, volto in particolare ad evidenziare le criticità e le positività emerse dal lavoro, nonché delle proposte di possibili miglioramenti.

(Il tutor potrà essere coadiuvato dal GREP, che potrà collaborare alla predisposizione dei questionari e fornire una consulenza scientifica nella stesura del report finale).

- Un incontro di valutazione in itinere del gruppo dei formatori e/o referenti dei volontari, momento di confronto che avverrà circa alla metà del percorso di formazione generale.

- L'inserimento di un modulo formativo sulla Valutazione dell'esperienza di Servizio Civile, della durata di 2 ore, obbligatorio per tutti i partecipanti di ogni gruppo classe.

Il modulo sarà svolto alla fine del percorso di formazione generale e sarà curato da una figura super partes, non da formatori che hanno condotto gli incontri precedenti, per non condizionare e/o alterare i giudizi dei volontari. Si cercherà di analizzare, oltre al percorso di formazione generale, anche il rapporto con l'ente, le attività svolte ecc.

Il Co.Pr.E.S.C. raccoglierà e organizzerà tutto il materiale prodotto tramite i diversi canali attivati al fine di presentarlo e discuterlo all'interno del gruppo di lavoro sulla formazione.

Questo momento di confronto finale produrrà un rapporto conclusivo sulla valutazione della formazione generale che sarà indirizzato agli enti.

- Il punto di vista di ciascun ente.

Anche gli enti esprimeranno una loro valutazione sulla formazione generale.

La figura del Referente dei volontari, interna all'ente, si occupa anche di redigere un report finale sul percorso di formazione, indicando suggerimenti e criticità. Il Co.Pr.E.S.C. raccoglierà i contributi prodotti da tutti i referenti.

Sulla base delle risultanze e dal confronto prodotto tra i diversi punti di vista, del Co.Pr.E.S.C. e degli Enti, sarà possibile migliorare i successivi corsi di formazione generale, i quali saranno sempre più progettati e gestiti in ottica di condivisione e cooperazione tra enti aderenti al Co.Pr.E.S.C.

In occasione della prima giornata di corso potrà essere somministrato ai partecipanti un **questionario di ingresso**, per raccogliere le aspettative inerenti al progetto formativo.

Al termine di ogni giornata formativa è previsto un momento di **valutazione giornaliera**, che tiene conto degli aspetti di contenuto, di metodologia, nonché relativi alla docenza dei moduli formativi svolti.

Al termine del corso, potrà essere somministrato un **questionario finale** sul gradimento complessivo delle seguenti dimensioni del percorso formativo: contenuti, docenza, clima d'aula, aspetti organizzativi, immagine e giudizio complessivo del corso, suggerimenti.

Il responsabile della distribuzione e raccolta delle schede di monitoraggio sarà il **Tutor di aula**, figura individuata per ogni corso di formazione generale attivato, mentre l'elaborazione dei dati verrà effettuata dal Co.Pr.E.S.C. I risultati del monitoraggio della formazione generale verranno discussi all'interno del gruppo di lavoro con l'obiettivo di apportare eventuali modifiche e miglioramenti per l'anno successivo.

**FORMAZIONE SPECIFICA:**

Il monitoraggio del percorso di formazione specifica dei volontari di servizio civile sarà effettuato mediante la compilazione periodica di questionari e la stesura di relazioni in cui gli stessi esprimono il gradimento delle tematiche della formazione, la rispondenza dei contenuti operativi del progetto ed eventuali suggerimenti o proposte migliorative. In questo modo verrà verificato l'andamento del percorso formativo, monitorando sia il raggiungimento di conoscenze e competenze professionali, sia la crescita individuale dei volontari.

Al termine di ogni giornata formativa sarà distribuita una **scheda di valutazione della formazione specifica** che tiene conto degli aspetti di contenuto, di metodologia, e quelli relativi alla docenza al fine di raccogliere elementi ed osservazioni per valutare la qualità e l'efficacia del progetto formativo.

Data 25/03/2011

Il Responsabile legale dell'ente

-----

Don Giacomo Stagni